

14/11/10 - PIENONE ALLA CONFERENZA "LICENZA DI UCCIDERE LE DONNE"



Termoli. La società italiana è civilmente avanzata e non ammette, a differenza di altre realtà, la pena di morte. Ci sono poi quelle società in cui il sesso continua a fungere da elemento discriminatorio. Si è aperta con questa riflessione la conferenza organizzata dal Rotary club di Termoli intitolata "Dal delitto d'onore a oggi: licenza di uccidere le donne" e svoltasi venerdì 12 novembre nella sala consiliare del Comune. Il convegno, organizzato in occasione del 30ennale trascorso dalla cancellazione in Italia del delitto d'onore (fino al 1981, infatti, se in Italia si ammazzava una donna - moglie, sorella, figlia - "in relazione carnale" il fatto poteva essere punito con una reclusione minima), è stato un momento aperto alla discussione e al confronto su tematiche relative ad abusi e violenze nei confronti del mondo femminile. Un'analisi dettagliata, quella sviluppata dal tavolo dei relatori, in cui a prendere la parola sono state la dottoressa **Brunella Trivisonno**, psicologo Dirigente del consultorio familiare di Termoli, la dottoressa **Rossana Venditti** della Procura della Repubblica di Campobasso, la dottoressa **Ignazia Roccu** della Sigo (società italiana di Ginecologia e Ostetricia), Dirigente medico del consultorio di Campobasso. Il problema della donna è stato così affrontato sotto vari aspetti, tra cui quello giuridico e quello psicologico. «La donna che ha subito degli abusi e denuncia l'accaduto - ha spiegato la dottoressa Roccu - viene trattata come se avesse problemi psicologici, quindi curata con psicofarmaci. Compito del ginecologo non è solo quello di curare la parte fisica, ma anche quella di sostenere la vittima di abusi, avendo il coraggio se necessario, di spingerla ad affrontare le vie legali». La parola è quindi passata alla dottoressa Trivisonno che si è servita di alcune slide per argomentare il proprio intervento. «Anni fa - ha spiegato - veniva definito Delitto d'onore, oggi si parla di Delitto passionale ma alla base c'è sempre un amore malato e una relazione perversa per cui l'omicidio è l'unico strumento per reiterare il controllo sulla donna. "Amore malato" si ha quando gli uomini uccidono "per amore". Questo vuol dire che l'uomo che uccide "ama" per la vittima anche mentre la uccide, prova dunque una passione amorosa, possessiva e malata». La riflessione si estende così ai Paesi con mentalità antica, in cui le donne vengono uccise dagli uomini di famiglia se si allontanano dalle "regole" con l'appoggio delle madri e delle sorelle. A carattere giuridico è stato invece l'intervento della dottoressa Venditti che ha parlato del delitto d'onore, della riforma del diritto della famiglia, della patria potestà, della riforma dei reati sessuali, fino ad arrivare ai nuovi provvedimenti che disciplinano reati come lo stalking, le molestie protratte e persuasive. «E' importante ricordare - ha affermato - che tutti hanno il dovere di denuncia e testimonianza». Al termine degli interventi, è stato aperto in sala un dibattito in cui i presenti hanno posto una serie di interrogativi ai relatori. Presenti, oltre al presidente del Rotary Gisella Di Tomasso, l'assistente del governatore del distretto 2090 Luigi Falasca. Le autorità erano rappresentate dal sindaco Antonio Di Brino e dal Presidente del consiglio comunale Alberto Montano.